

Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

Sp. «il 3.10.2009: TUTTI a Piazza del Popolo»

“Anche io
ho firmato
per la libertà
di stampa”

firma anche tu - 3 ottobre 2009

Tutti in piazza

di Gaio Gracco

Il perché di una manifestazione che il Sultano definisce una farsa (forse alludendo alla sua vita politica) è ben riassunto dall' **Economist, notorio organo comunista**

“E’ dai tempi di Mussolini che non si aveva un governo italiano che interferisse con i media in maniera così lampante e allarmante”, scrive l'autorevole settimanale, britannico che vende al di fuori del Regno Unito i due terzi della sua tiratura di quasi un milione e mezzo di copie.

(Continua a pagina 2)



(Continua da pagina 1)

"I giornalisti, e gli altri italiani, hanno ogni motivo di protestare", continua l'articolo, intitolato "Museruola a chi informa", alludendo alla manifestazione in difesa della libertà di stampa indetta per questo fine settimana in tutta Italia e anche all'estero.

"Questo sabato 3 ottobre si terrà a Roma una manifestazione per difendere la libertà di stampa", scrive l'Economist, "non in una lontana dittatura, ma proprio in Italia. Ebbene, i giornalisti che l'hanno indetta hanno buone ragioni per preoccuparsi".

In effetti se si consulta la classifica 2009 sull'indipendenza dei media dell'Istituto americano di controllo e studio sulla libertà d'informazione e di pensiero (*Freedom House*) si rileva che l'Italia è passata dal 29° al 73° posto, tra i "parzialmente liberi", appena sopra la Bulgaria.

Sotto tale aspetto conclude l'**Economist**, "l'Italia di Berlusconi si sta allontanando dall'Europa occidentale per diventare più simile alle deboli democrazie dell'est" (come conferma la grande attrazione di Berlusconi per Putin).

E "le ordinanze di Berlusconi sembrano parte di un progetto per spazzare via le ultime enclavi ribelli rimaste in Italia".

Il sultano non sopporta pareri contrari né sulla carta stampata né tantomeno in TV. Ed è sotto gli occhi di tutti quello che sta accadendo nell'unica rete non allineata, la RAI tre che viene attaccata da tutte le parti dalla canea di regime.

Tutti in piazza dunque per ricordare al sultano che c'è ancora un'Italia non allineata e che della libertà di stampa e di pensiero ha fatto l'ultimo baluardo prima della Caporetto cui mira il pifferaio magico.

GaioGracco

Il presidente Roberto Natale presenta la kermessa di piazza del Popolo
"da tempo c'è un clima pesante, farsi sentire è sacrosanto"

Informazione, sabato tutti un piazza L'Fnsi: "Altro che farsa, siamo serissimi"

di Matteo Tonelli (La Repubblica, 29.10.2009)

"Altro che farsa, sarà una manifestazione seria. C'è un clima pesante e scendere in piazza è sacrosanto".

Il presidente della Fnsi Roberto Natale, spiega così il senso della manifestazione per la libertà di informazione che si terrà sabato pomeriggio a Roma. Lo fa usando la parola ("farsa") con cui Silvio Berlusconi aveva bollato la kermesse e rilanciando l'urgenza di un forte segnale. "Chi non gradisce questa manifestazione dice che è a sostegno di una

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

sola testata ma non è così. Così come non scopriamo da oggi il tema della libertà di informare".

Elenca quelli che definisce "attacchi nel segno del fastidio per l'autonomia dell'informazione", il presidente dell'Fnsi.

Dal decreto legge sulle intercettazioni, all'affondo contro Anzozero. Con una premessa: "Non pensiamo che i problemi siano cominciati con Berlusconi e che ci sia solo il conflitto di interessi che riguarda il premier". E con una precisazione: "Questa non è una manifestazione corporativa. Quanto ai partiti, ci sono sigle che hanno aderito ma abbiamo chiesto a tutti che la manifestazione resti autonoma".

Duro, invece, il giudizio sull'attuale vertice Rai: "Non vediamo una grande passione verso l'autonomia aziendale. Vi sono situazioni inaccettabili non solo dal punto di vista del pluralismo informativo ma anche e persino dal punto di vista della più elementare logica di mercato. E poi si polemizza spesso contro gli eccessi polemici di taluni giornalisti, mai contro gli eccessi di zelo o di servilismo di tal'altri. Si afferma anche giustamente che le trasmissioni tv non devono essere contro (lo aveva fatto il dg Masi ndr) ma poi non si aggiunge che non devono neanche essere a favore".

La manifestazione di sabato prossimo inizierà alle **15,30** e sarà condotta da Andrea Vianello.

Sul palco saliranno il segretario dell'Fnsi, **Franco Siddi**, il presidente emerito della Corte costituzionale **Valerio Onida**, lo scrittore **Roberto Saviano**.

Ed ancora esponenti del mondo dello spettacolo, del giornalismo e del sindacato.

Eppoi musica (**Teresa De Sio**, **Marina Rey**, **Nicky Nicolai**) e l'attrice **Jasmine Trinca** che leggerà gli scritti di **Anna Politkovskaya**, la giornalista russa assassinata per aver denunciato gli orrori della guerra in Cecenia.

Un programma che sarà arricchito da altre presenze di cui si stanno completando i dettagli.

Contemporaneamente all'iniziativa romana, altri eventi sono programmati in una dozzina di città fra cui Milano, Torino, Trieste e, all'estero, Londra, Parigi, Barcellona e Bruxelles.

Per quanto riguarda la copertura televisiva, la manifestazione sarà trasmessa da **Repubblica Tv**, **YouDem**, **Cgil.it** e altre emittenti.

Ancora da definire, invece, il comportamento della Rai.

"Ci pare che sia un avvenimento meritevole di copertura" dice Natale. Che chiude con una sottolineatura: "Si rischia di dare l'idea che sia una manifestazione promossa da questo o quel partito o da questo o quel direttore di giornale. E invece non è così".

Matteo Tonelli
La Repubblica
29.10.2009

Un sabato di lotta per la libertà di informare e di essere informati

di Nicola Tranfaglia (Storico, docente all'Università di Torino)

Sabato 19 settembre può essere un nuovo inizio per i democratici italiani di tutte le forze politiche che hanno a cuore le libertà fondamentali sancite dalla nostra costituzione repubblicana, tra cui è fondamentale quella di informazione televisiva e giornalistica.

(Continua a pagina 4)





(Continua da pagina 3)

La manifestazione indetta a piazza del Popolo dalla Federazione Nazionale della Stampa ha raccolto l'adesione di tutti i partiti delle opposizioni rappresentati in Parlamento e nella società italiana e questa circostanza fa sperare che tanti partecipino all'iniziativa.

Viviamo da tempo in un paese nel quale, grazie ad alcuni errori del centrosinistra e alla vittoria ultima (ma ormai tre volte ripetuta) di Berlusconi, la libertà di informazione è a tutti i livelli un genere optional, una sorta di piccola lampada che oggi è limitata a poche testate, a un piccolo angolo della Rai sul quale si preparano nuovi assalti, probabilmente vittoriosi, se non ci sarà una forte mobilitazione di una parte rilevante della società italiana.

Eppure oggi abbiamo conferme costanti della situazione drammatica in cui ormai versa l'articolo 21 della costituzione repubblicana e ogni altra legge che si conformi ad essa.

La ripresa parlamentare porterà in breve all'approvazione del disegno di legge Alfano che ripercorre, senza differenze rilevanti, il cammino del regime fascista, con l'effetto di intimidire i magistrati, in particolare quelli che non hanno un minimo di sensibilità democratica, e i giornalisti.

Avrà l'effetto, come fanno da tempo i lettori del nostro giornale, di seppellire la cronaca giudiziaria e di ostacolare in maniera determinante tutte le indagini in grado di mettere in difficoltà la corruzione e il malaffare che caratterizzano il nostro paese.

Sicché lo stato di diritto tramonterà in maniera ancora più ampia e generalizzata di quanto è già avvenuto finora e il "populismo autoritario", che ha già in buona parte sostituito la democrazia parlamentare iscritta nel nostro dettato costituzionale, dispiegherà i suoi effetti negativi sul piano culturale, politico e sociale.

Ebbene, grazie al silenzio dei nostri giornali più diffusi, se si esclude **la Repubblica**, poco o nulla fanno i lettori italiani di quel che succede negli altri paesi dell'Occidente, a cominciare dagli Stati Uniti, nostro maggior alleato internazionale sempre osannato dal governo Berlusconi, che dice di ispirarsi alla politica di Washington.

Negli Stati Uniti, invece, il **Freedom Information Act**, una legge che è in vigore dal 1966, epoca della presidenza Johnson, consente ai cittadini, a tutti i cittadini, di ottenere non solo la desecretazione di importanti documenti segreti di tutte le presidenze americane ma anche di ottenere, fra le altre informazioni, il registro delle telefonate fatte dagli uffici dei ministri in carica.

Ebbene un grande giornale di recente come il **New York Times** ha chiesto e ottenuto le telefonate del ministro del Tesoro di G. W. Bush, Hank Paulson.

Attraverso quelle telefonate ha potuto accertare che il ministro, fino a poco tempo prima dirigente della Lehman Brothers fallita per la crisi, ha venduto, all'atto di diventare ministro, le proprie azioni GS della società ma in seguito ha avvantaggiato con la sua politica proprio i possessori di azioni di quella società cui il ministro ha dimostrato di continuare ad essere legato, malgrado la vendita delle sue azioni.

Dopo questa indagine, il quotidiano americano ha scritto un severo articolo di critica all'ex ministro rimproverandogli di non essersi liberato del suo conflitto di interessi e di aver fatto gli affari del gruppo di affaristi di cui fa parte piuttosto che quelli generali della comunità nazionale.

Ora un episodio come questo, di cui ha parlato qualche giorno fa, il 13 agosto Salvatore Bragantini sul **Corriere della Sera** (ma nessun altro giornale ne ha dato notizia) appare particolarmente significativo se confrontato alla situazione italiana.

Noi non abbiamo una legge paragonabile a quella americana, o a quella inglese che ne ha ripercorso le orme, e siamo ancora addirittura alle prese con la persistenza di un segreto di

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

Stato esteso oltre ogni limite ma, soprattutto, abbiamo una formidabile disattenzione di tutti i mezzi di comunicazione rispetto a quel che fa l'esecutivo come i vari ministri.

E ci chiediamo se una democrazia repubblicana, come prevede la nostra Costituzione, è in grado di adempiere ai propri compiti essenziali in una situazione così lontana da quella americana, cui pure dice di ispirarsi.

È una domanda da aggiungere alle dieci domande che **la Repubblica** ha già fatto al presidente del Consiglio sui suoi comportamenti, spingendolo addirittura, nei giorni scorsi, a querelare con particolare arroganza il giornale che ha esercitato una normale attività di critica democratica.

Come ha fatto con questo giornale **-l'Unità** nde- arrivando a chiedere un risarcimento di tre milioni di euro.

Nicola Tranfaglia



19 settembre, una piazza contro i veleni

Sandra Bonsanti, (www.LeG.it, 16-09-2009)

Roma, 1945.

L'Italia che rinasce dopo il ventennio commemora Giovanni Amendola, direttore del **Mondo**, bastonato a morte dal regime nel 1926.

Il ricordo è affidato a uno dei suoi **“ultimi redattori”**, Mario Ferrara, altra voce del giornalismo messa a tacere che continuò il suo lavoro per la libertà, difendendo gli antifascisti al Tribunale speciale.

Ferrara ricorda la stanza molto piccola in cui, dopo l'urlo dell'ultimo strillone, Giovanni Amendola parlava dei suoi studi e dei suoi sogni.

Di quel suo ultimo impegno per la **“moralizzazione della vita italiana”**.

“Che cosa è in fondo un giornale?” chiede Ferrara “Molti di voi non lo sanno, molti più giovani di voi lo apprenderanno forse un giorno; ancora è troppo presto per sapere che cosa fosse quella passione e insieme che cosa fosse quella forza, che cosa potesse essere di bene e di male.

Un giorno, se in quelle pagine che escono, in quelle poche parole spesso irte di errori di tipografia, se in quei fogli alita uno spirito di verità, una volontà di credere e di sperare, essi si difenderanno e saranno un alimento e una speranza per tutti.

Se viceversa essi conterranno la subdola menzogna, essi saranno un atroce veleno, quel veleno che ancor prima dell'avvento del fascismo e in venti anni di dittatura fascista ha avvelenato la coscienza degli italiani”.

Non ho mai trovato una definizione più nobile e insieme spietata di cosa sia un giornale.

Oggi, dobbiamo dire di cosa sia un giornale o una televisione o un qualunque mezzo che informa i cittadini. I mezzi sono evoluti, il principio è quello. Il compito di un giornale è comunicare verità.

Se invece diffonde subdole menzogne, non sarà un giornale, ma un veleno.

(Continua a pagina 6)



Roma
Piazza del Popolo

Sabato
3 ottobre
ore 15.30

(Continua da pagina 5)

Noi di **Libertà e Giustizia** andiamo in piazza sabato con il sindacato dei giornalisti per opporci al più pericoloso dei veleni: il controllo e l'intimidazione della libera informazione, **Il progetto** di limitare sempre di più l'autonomia dei giornalisti.

Un veleno che mai, dalla fine della guerra ad oggi, era stato profuso in maniera tanto spietata e abilmente programmata.

Andiamo in piazza a Roma e in molte città prima di tutto per essere con **Repubblica** e **l'Unità**, con **l'Avvenire** e **Famiglia Cristiana**, con la **Rai** che si ribella agli slittamenti e alle minacce, con quella stampa locale libera che quotidianamente rivendica "**lo spi-**

rito di verità".

Noi andiamo in piazza perché vogliamo manifestare a chi ci guarda meravigliato da oltre i confini che non siamo pecore, ma giornalisti e cittadini.

Per rispondere a chi ci dice che "**ciò che vediamo in Italia è l'emergere di una cultura dell'informazione tipica dei regimi autoritari...ed è allarmante che in una democrazia dell'Europa occidentale**" una parte così consistente del Paese non sia informata (John Hooper, **The Guardian**).

Vogliamo manifestare perché l'informazione è un bene di tutti, essenziale alla democrazia, e l'organizzazione del consenso la uccide.

E manifesteremo anche per voi, amici giornalisti che ridete della nostra preoccupazione, e per voi, cittadini che non sapete e non potete ormai più riconoscere la menzogna di Stato.

Manifesteremo perché vogliamo cercare di essere "**una speranza per tutti**".

Sandra Bonsanti
www.LeG.it
16-09-2009)



Giustizia e Libertà
Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato
Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138- Roma
E-Mail: G-L@mclink.it
Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato
Vice Direttore: Paolo Di Roberto
Redattore Capo: Antonia Stanganelli